Licenziamenti nella Pubblica Amministrazione: Il Jobs Act si applica.

Licenziamenti nella Pubblica Amministrazione. Ha ragione Pietro Ichino o i ministri approssimativi del governo Renzi? Ha ragione Ichino che lo ha scritto. Si applica. Eccome!

Una premessa: la tendenza all'augurio che tutti perdano i diritti, anziché pretendere più diritti per tutti è il sintomo di una società che ha perso ogni speranza nel futuro. Avete creduto che a "Marta" sarebbero stati riconosciuti i diritti alla maternità che al momento non ha. Adesso che vi siete accorti che nessun diritto aggiuntivo è riconosciuto a "Marta", pretendete che nessuno abbia i diritti. Fustigatevi, piuttosto. State rendendo più facile il compito a chi ha, come mandato, l'abrogazione di ogni diritto (non solo nel campo lavorativo). E mettendo le categorie sociali l'una contro l'altra sta pienamente riuscendo nell'intento.

E adesso torniamo all'argomento e gioite. **Checché ne dicano i "Ministri dell'approssimazione", i licenziamenti nella Pubblica amministrazione diventano facili come lo sono diventati nel privato.**

Licenziamenti nella Pubblica Amministrazione. Pietro Ichino: «I LICENZIAMENTI? LE NUOVE REGOLE VALIDE ANCHE PER GLI

STATALI»[1]

Licenziamenti nella Pubblica Amministrazione. Marianna Madia: «I licenziamenti non si applicano agli impiegati pubblici perché entrano per concorso»[2] (sic!)

Licenziamenti nella Pubblica Amministrazione. Giuliano Poletti: «Il Jobs Act è escluso agli statali»[3]

Partiamo dai soggetti che hanno fatto le dichiarazioni:

Marianna Madia conferma ancora una volta l'estrazione culturale del suo essere "il **Ministro in quota Peppa Pig**".

Giuliano Poletti, in ambito Pubblica Amministrazione **il suo parere non vale più di quello della merciaia all'angolo della strada**.

Pietro Ichino … nonostante le pietose smentite, perfino le pietre sanno che **la riforma del lavoro è un suo prodotto**. L'ha esposta alla "Leopolda" del 2012. **Nonostante questo la "*ggente di sinistra*" del PD ha votato Renzi** (ma in effetti, ormai, **la ggente di sinistra adora Renzi anche per il suo essere aderente al pensiero di Gutgeld e Serra**. Che volete che sia Pietro Ichino, il teorico di Scelta Civica? **E non mi parlate della "dissidenza PD"**, per carità. I voti in Parlamento sul Jobs Act di costoro sono stati esaminati qui, qui e qui. **Servono solo a irretire i voti di chi si accorge che Renzi è la troika liberista e di estrema destra**)

Fra i tre, quindi, il più attendibile è Pietro Ichino.

Ciò premesso, fra i giornalisti, ci sarà qualcuno che è andato oltre la terza elementare? No, perché basta leggere lo schema di Decreto Delegato per capire che … Ichino sa cosa ha scritto.

Qui, sul sito di Palazzo Chigi si trova il testo.

Ora, già col Decreto Legislativo n° 29 del 1993 (poi integralmente sostituito con il Decreto Legislativo 165 del 2001) lo Statuto dei Lavoratori si applica integralmente al pubblico impiego e, a differenza del privato, "a prescindere dal numero di dipendenti":

Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165
TITOLO IV
Rapporto di lavoro

Art. 51.
Disciplina del rapporto di lavoro.

> *1. Il rapporto di lavoro dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche è disciplinato secondo le disposizioni degli articoli 2, commi 2 e 3, e 3, comma 1.*
> *2. La legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni ed integrazioni, si applica alle pubbliche amministrazioni a prescindere dal numero dei dipendenti.*

Se qualcuno volesse appigliarsi alla locuzione "datore di lavoro", faccio presente che (articolo 5, comma 2 del Decreto legislativo 165/2001)

> …
>
> *le misure inerenti alla gestione dei rapporti di lavoro sono assunte in via esclusiva dagli organi preposti alla gestione con la capacità e i poteri del privato datore di lavoro*

E infatti anche nelle pubbliche amministrazioni si è fatto ampio ricorso a co.co.co. e co.co.pro.

Tutto ciò premesso, leggendo il testo del "Decreto Licenziamenti a go-go" (scusatemi, ma sono abituato a chiamare le cose con il loro nome) **qualcuno è in grado di spiegarmi in quale parte la Pubblica Amministrazione è esclusa dall'ambito di applicazione?**

Già, perché a partire dall'entrata in vigore del D. Lgs 29/1993 (e ancor di più dal 2001, con il D. Lgs. 165) **le norme riguardanti la disciplina del rapporto di lavoro NON si applicano alla Pubblica Amministrazione se e solo se contengono esplicita deroga**.

È il caso, ad esempio, del Decreto Legislativo 10 settembre 2003, n. 276[4]: "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30" che, all'articolo 1 comma 2 esplicitamente prevede:

> *2. Il presente decreto non trova applicazione per le pubbliche amministrazioni e per il loro personale.*

Nessuna espressione simile è rinvenibile **nel Decreto "pacco natalizio" di Renzi, anzi all'art. 1 (campo di applicazione) regnano espressioni indefinite e vaghe per ricomprendere tutto**:

Art. 1 – Campo di applicazione.

> *1. Per i lavoratori che rivestono la qualifica di operai, impiegati o quadri, assunti con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il regime di tutela nel caso di licenziamento illegittimo è disciplinato dalle disposizioni di cui al presente decreto.*
> *2. Nel caso in cui il datore di lavoro, in conseguenza di assunzioni a tempo indeterminato avvenute successivamente all'entrata in vigore del presente decreto, integri il requisito occupazionale di cui all'articolo 18, ottavo e nono comma, della legge 20 maggio 1970, n. 300, il licenziamento dei lavoratori, anche se assunti precedentemente a tale data, è disciplinato dalle disposizioni del presente decreto.*

Felice anno nuovo con i regali natalizi del Governo Renzi e

della sua falsa opposizione (mi riferisco, ovviamente, anche e sopratutto alla cosiddetta “dissidenza interna” che serve solo a farvi continuare a votare PD).

Chiudo come ho iniziato:

> ***la tendenza all’augurio che tutti perdano i diritti, anziché pretendere più diritti per tutti è il sintomo di una società che ha perso ogni speranza nel futuro. Avete creduto che a “Marta” sarebbero stati riconosciuti i diritti alla maternità che al momento non ha. Adesso che vi siete accorti che nessun diritto aggiuntivo è riconosciuto a “Marta”, pretendete che nessuno abbia i diritti. Fustigatevi, piuttosto. State rendendo più facile il compito a chi ha, come mandato, l’abrogazione di ogni diritto (non solo nel campo lavorativo). E mettendo le categorie sociali l’una contro l’altra sta pienamente riuscendo nell’intento.***

---

[1] Corriere.it

[2] Il giornale.it

[3] Ibidem

[4] Testo del Decreto Legislativo 10 settembre 2003, n. 276